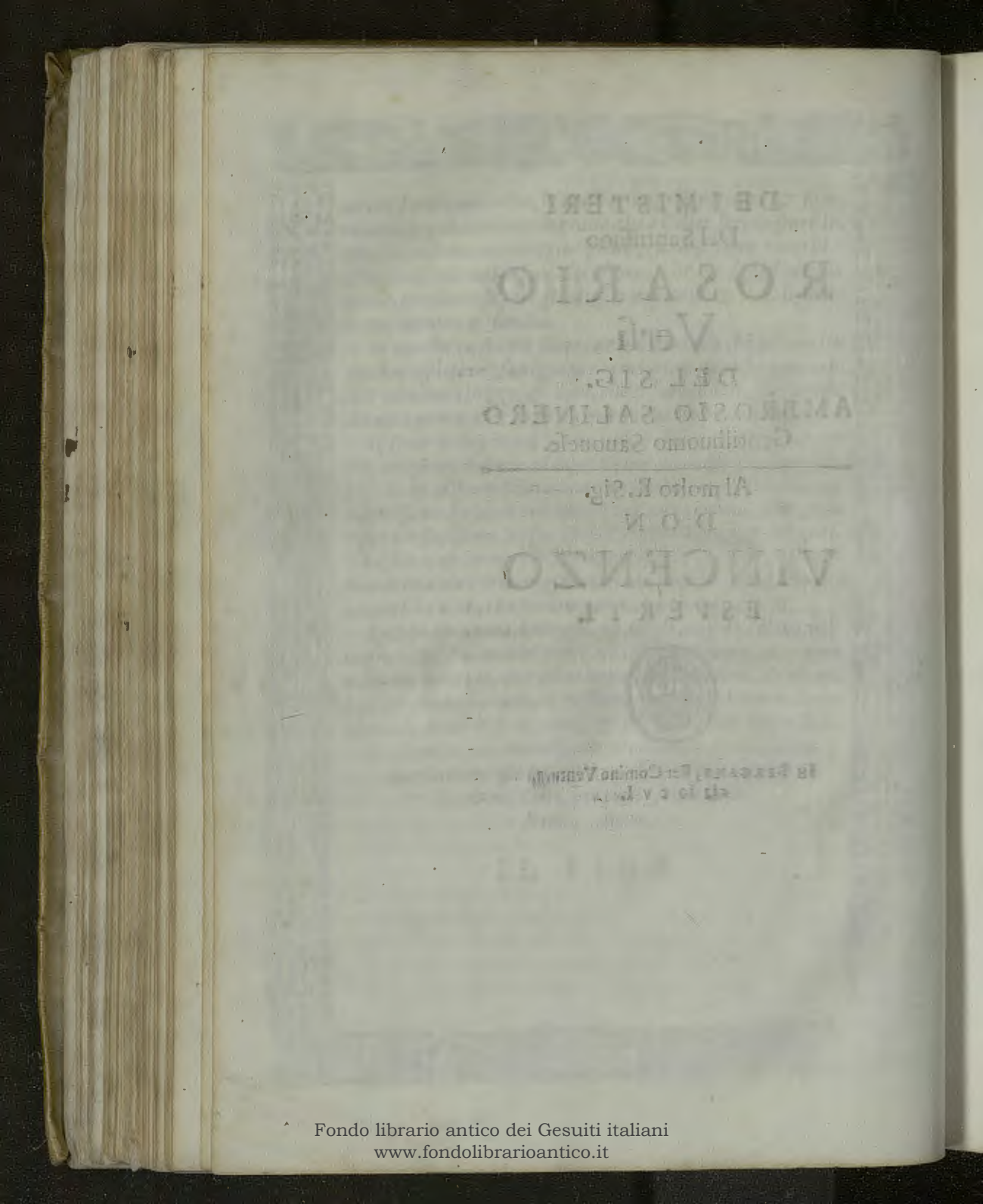
DE I MISTERI
Del Santiſſimo
ROSARIO
Verſi
DEL SIG.
AMBROSIO SALINERO
Gentilhuomo Sauoneſe.

Al molto R. Sig.
DON
VINCENZO
ESPERTI.

IN BERGAMO, Per Comino Ventura
clɔ lɔ c v I.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it



Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Al M. R. Sig.

DON

VINCENZO

ESPERTI

Titulato della Prebenda del Foresto

Mio Signore osseruandissimo.

I come fra le molte spirituali, e diuote contẽplationi, che tuttodì mi vengono alle mani, io ho fatto scielta di questi Versi ne i Misteri del Santissimo Rosario del Sig. Ambrosio Salinero, per far-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

farne dono a V.S. molto Riuerenda, cosi mi son'io persuaso di hauer fatto da perito gioielliere, accoppiando & legando in oro finissimo vn gioiello di misterioſe Meditationi di quella gran Reina, & Imperatrice del Cielo, col fregiar il frontespicio d'esse de l'honoratissimo nome di lei. Accetti V. S. M. R. dalla mia rozza mano questa picciola dimostratione dell'osseruanza mia, & viua sicura, che se bene non le ho mai dato altro segno della seruitù mia, è però gran tempo, che mi suona nell'orecchie il suo dolcissimo nome, & mi suona nel cuore vn'armoniosa volontà di mostrarle questo ardentissimo affetto di seruirla, co'l quale le bacio humilmente le mani.

Di Bergamo il 21. d'Aprile. 1606.

Di V.S.M.R.

Diuotiss. seruitore

Comin Ventura.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

DELLA ANNVNCIAZIONE di Nostra Signora.

Flamma ch'in giogo altier notturna splende
Souente a porto i legni erranti adduce
E fidi raggi accende
Scorta per l'ampio Mar stellante luce;
Alma splendor più chiaro in Ciel non luce
A cui t'affidi entro l'humana via
Che'l fuoco, ond'arde di pietà MARIA.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Dunque al discior del tenebroso velo
Ch'in notte inferna ogni tua speme ascose
Della Donna del Cielo
Chiama con voce humil le man pietose,
Tessi ghirlanda à lei bella di rose,
Ou'ella lieta de suoi eterni honori
Miri più dolce, e pia sù i nostri errori:

Rose beate, ond'in eterno Aprile
Di più care bellezze il Ciel s'honora,
Onde vaga, e gentile
Il sen s'adorna la diuina Aurora,
Chi mi darà ch'io di voi stessi ancora
Cinga al Virgineo crin non vil corona
Su i gioghi del Santissimo Elicona?

Ella mi scorga, e ne begli orti ameni
Delle sue gratie, oue ogni ben si colse,
Fiori à scegliere mi meni,
Ch'indarno altri à suo scapo vnqua non volse.
Mà pria com'ella in grembo Iddio raccolse
Mio cor contempla, ella gioisce, e gode
Al dolce suon di sì ammirabil lode.

O viuo incendio di pietate; hor mira
Come il tempio de i Cieli almo e lucente
Lascia per torre all'ira
Inferna Iddio la sfortunata gente,
Lui, che l'albergo delle stelle ardente
Non cape, ò l'aria, ò quanto abbraccia l'onda
Vergine pia nel puro sen circonda.

Mira

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Mira il gran Nuntio che sù l'ali eterne
Fulgido vola dalle stelle, e fende
Lieue l'aure superne
Quasi baleno, e in Nazaret discende;
Iui d'alta humiltate ella risplende,
Et iui à lei, ch'humile adora, e priega,
L'alta mente di Dio parlando ei spiega.

Penna veloce di mortal pensiero
A sì grand'opra imaginar non vola,
Ond'ella il modo altiero
Chiede turbata all'immortal parola.
Mà prestamente à quel timor l'inuola
Vbbidienza, e non turbata fede
Tanta luce del Cielo hà in lei sua fede.

Deh che più indugi, ò Vergine amorosa,
La voce aprir, che'l mondo aspetta, ond'haue
Di sua salute, e posa
Ferma speranza, e sicurtà soaue?
Voce beata, che l'Inferno paue,
Cui'l Ciel sospira, cui la terra brama,
Cui brama Iddio, che te gradisce, & ama.

Chi mi rapisce? e nel sublime volo
Di sì feruente ardor mia mente ingombra?
O beata, onde il duolo
Ch'oppresso il mondo si dilegua e sgombra,
Te ch'alta in guisa al gran consenso adombra
Virtù diuina? all'hor dal tuo bel seno
Prese il Verbo Diuin manto terreno.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Versaro i Ciel d'aurea rugiada vn nembo,
E piouuè il giusto all'hor da nubi eccelse,
Ei nel Virgineo grembo
Germoglio lieto, e proprio albergo felse:
All'hor su'l monte, che sacrato scelse
La bella figlia di Sion gioconda
Venne l'Aghel dominator del Mondo.

O gloria alta del Ciel, del mondo honore
Liberatrice dell'afflitte genti,
Vero Ocean d'amore,
Sol d'aurei rai d'alma pietate ardenti,
Vergine i nostri error per te son spenti,
Sola degna, onde Iddio scendesse in terra,
Salue, e dà pace alla nostr'aspra guerra.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

DELLA VISITATIONE di Santa Elisabetta.

CHi è costei, che per li Monti moue
Quasi lieue ceruetta all'aura estiua,
E la romita riua
Orna, e dipinge di bellezze noue?
Qual da begli occhi pioue,
E da gli almi sembianti alta virtute,
Tutta piena di gratie e di Salute?

Ou'ella

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ou'ella affretta per camino il piede,
Come in più vago April sorge ogni fiore,
Spira ogni arabo odore,
Verdeggia ogni ombra delle selue Mede
L'aura, che dolce fiede
Per l'aer lieto la felice riua
Mille nel bel sentier dolcezze auuiua.

O di santa humiltà nobil fatica,
Come veloce la Reina ascende
La vè gioiosa attende
Mirabil parto steril Donna antica.
Ma chi verrà, chè dica
Qual gioisca, e l'honori oltr'humano vso
Nel ventre annoso il sacro infante chiuso?

Sempre oue tende la celeste mano
Arco diuin di merauiglie eterne,
Paue all'opre superne
Isbigottito ogn'intelletto humano:
Tace e turbata in vano
Cerca Natura d'incredibil cose
Co'l fral suo lume le cagioni ascose.

Ecco l'Agnel che le peccata toglie,
Ch'ancor non nato il Precursor l'adora:
Oh come lieta honora
La Santa Vecchia, e la Reina accoglie?
Che dolci voci scioglie?
Lei benedetta, e benedetto à pieno
Chiamando il frutto del Virgineo seno.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ma non altiera di sua eccelsa lode
L'eterna cara Imperatrice al Cielo
Piena d'ardente zelo
Dar solo al suo Signor la gloria s'ode,
In lui gioisce, e gode,
E fra dolcezza di celeste canto
Lui sol n'honora, e'l suo gran nome Santo.

Ei pur dal Ciel, dicea, della sua ancella
Riuolse all'humiltà luci pietose,
I potenti dispose,
E gli humili inalzò soura ogni stella?
Ne l'immortal fauella
In van co i Padri a gran promesse ei sciolse,
Ma'l suo Israel pur per pietà raccolse.

Non del Giordano a i cristallini humori
L'aria addolcir più gratiosi accenti,
Quando fermaro i venti
De i profetici suon plettri canori.
Ma che ragiono? i Chori
Eterni, oue ogni gaudio ogn'hor si gira
Non più dolce temprar celeste lira.

Sacrati monti, region felice,
Beato albergo d'ogni bene adorno,
Mentre in voi fè soggiorno
L'Arca di Dio ben degna albergatrice.
Deh perche a me non lice
Dopò alti affanni peregrino errante
Nel bel vostro terren fermar le piante?

Oh

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Oh s'io quiui anco del bel piè gentile,
C'hor preme l'aurea Luna in voi vedessi
Gli almi vestigi impressi
Ch'aprir sólean sì fortunato Aprile?
Quì pregaua ella humile,
Quì l'ammirabil parto al giorno venne,
E quiui ella nascendo in braccio il tenne.

Santo che qual bell'alba al Sole aurato
Apparecchiasti al Redentor la via,
Santo che nato impria
MARIA raccolse nel suo seno ornato,
Deh Precursor Beato
Lei prega accolta in glorioso Trono
Che dolce impetri a i nostri error perdono.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

DELLA NATIVITA DI N. SIGNORE.

ORa che leggiero e sciolto
Fra beato sfuor d'eterei lampi
Corro gli Aerei campi
Nel sacro carro delle muse accolto,
Chi pe'l notturno e folto
Aer mi guida dolcemente, e tragge
A gli antri honor delle Betlemmie piagge?

Antri

Antri beati, e cari,
Antri ch'ammira il Ciel, cole la terra:
Che nouo sol diserra
Suoi raggi in voi si luminosi, e chiari?
Or che le terre, e i mari
Dolce inuoluendo nel bel sen si tace
La notte amica di tranquilla pace.

Non gratioso dono
D'alba che chiami d'oriente il giorno,
Ne d'aureo sole adorno
I vostri rai parto ammirabil sono.
Luce del Diuin Trono
I taciturni error della vostr'ombra
Co' suoi lampi ineffabili disgombra.

In voi fiammeggia e splende
Di raggi immensi la militia eterna,
Che da sede superna
Tutta a mirarui ad'honorarui scende;
Ella il bel lume accende,
Mentre in sù l'herbe, e sù i silvestri feno
Nasce il gran parto del virgineo seno.

Quindi a i beati accenti
Tempran l'aurate cetre, e in mille modi
Cantan diuine Lodi
Celesti squadre esserciti lucenti;
Lieti a lodare intenti
Co'l sol che nasce, e nostre notti indora
Quella che'l recca a noi Vergine Aurora:

Apre

Apre lieta e rinoua
Mille delitie nel felice grembo
La terra, & aureo nembo
L'aere traſcorre di dolcezza noua;
Il mar tranquillo a proua
Veſte i più vaghi ſuoi zaffir giocondo,
E nato inchina il ſuo fattore il mondo.

Gli aurei lumi celeſti
Il numer fugge, e le Netunnie arene
Vergine, indarno ha ſpene
Altri i gaudi contar, ch'in cor volgeſti,
Quando nato vedeſti
Il tuo figlio immortale, e in ch'umil guiſa
Gli occhi tenei nel diuin parto affiſa.

Ella lieta e gentile
Nel caſto grembo il ſacro Infante accolſe
Ella in faſce l'inuolſe,
Ella il ripoſe nel preſepio vile.
Iui piegato humile,
Mirabil viſta, il ruſticano armento
Stette adorando il ſuo Signore intento.

Ma già dall'onde fuori
Sorge bell'Alba, e fulgida e ſerena
Il diuin giorno mena
Giorno che'l mondo riuerente adori;
Allor ſacri Paſtori
Voi pur fra i canti, e fra i celeſti ſuoni
Voi lieti offreſte i boſcherecci doni.

Qual

Qual v'ingombrò la mente
Stupor mirando in solitario tetto
Il diuin pargoletto
Di luce eterna sfauillare ardente?
E te vaga e lucente
Verginbella assai più che la Luna,
E i rozzi armenti alla celeste cuna?

Antri ch'in tanta gloria
Primier sentiste quei diuin vagiti,
Qual mai fra tutti i liti
L'to ornò di tal lode antica Istoria?
Vile appò voi memoria
Della rupe tarpea la fama grida,
E vili gli antri fauolosi d'Ida.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Quando
NOSTRO SIGNORE
fù portato al Tempio.

CErto a diſcior non venne
Ma per compir la ſua ſacrata legge
Colui che'l tutto regge,
E che ſu'l Sinai la legge dienne,
Quinci ei ne i Santi Altari humil ſoſtenne
Offrir ſe ſteſſo al Padre
Pur per le man di virginetta Madre.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Bella ch'in puritate,
Bella ch'in vera charitate ardente
Pura sempre e lucente.
Tutte vinci nel Ciel l'alme beate
Tu santa adorna d'immortal beltate,
O amoroso esempio
Porti qual rea l'ostie legali al tempio.

Tu pur la porta eterna
Ou'ha Dio sol mirabil varco adorno:
Otto rinchiuso intorno,
Fonte segnato dalla man superna,
Specchio, oue lume alcun macchia non scerna,
Celeste colombella
Tutta piena di gratie; e tutta bella.

Ma tu nel tempio altiero
Lieta rammenti in cerimonie Sante
Co'l pargoletto Infante
L'orribil stratio dell'Egittio Impero
Quando indurato empio tiranno e fiero
Per tanti segni a pena
Sciolse Israel dalla seruil catena.

Il Nilo all'hor conuerse
Tutto atro in sangue l'onde peregrine,
All'hor d'aspre ruine
Schiera funesta il bel terren coperse,
Ma non per tanto in fra le piaghe auuerse
In fra la strage acerba
Non piega il fallo Rè l'alma superba.

Et

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Et ecco in tuoni orrendi
Freme, e grandine versa immensa il Cielo,
E fra'l terribil gelo
Fulmina misti spauentosi incendi.
Ecco orror tenebrosi, orror tremendi
Di cieca notte oscura
Ma viè più sempre il Re crudel s'indura.

All'hor per l'aure ombrose
La destra eterna inſuperabil scende,
E tutti a morte stende
I primier parti dell'Egittie spose,
Tutte all'hor fer sonar voci dogliose
Di tormenti e di pene
Tutte di duol di paretonie arene.

Quinci al rio giogo indegno
Tolto al fin Giuda i lieti passi affretta
Ver la terra diletta
Promessa terra, fortunato regno
Ou'ei gioioso del diuin disegno
Sull'empio Egitto, & oue
Memoria del suo scampo alta rinoue.

Ma chi nel sacro altare
Con man canuta ha'l diuin figlio al seno?
O ben felice a pieno
Nel sì gran corso dell'etati auare.
Tu pur le luci miri ardenti, e chiare
Del fattor delle stelle
Lume alle genti e gloria d'Israelle.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Aureo sole ou'aggiorna
Tutta di bel seren l'aria riueste,
Ma giustitia celeste
Di più bel manto vn cor fedele adorna.
Con lui speranza, amor con lui soggiorna,
E mille a parte a parte
A lui sue grátie e doni il Ciel comparte.

Quasi muro circonda
L'alma del giusto e pio la man diuina
Somiglia ei quercia alpina
Ferma & immota in sull'aerea sponda,
E bella palma del Giordano all'onda,
Ch'ogn'or fiorir si scerne
Adorna i rami suoi di frondi eterne.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Quando
NOSTRO SIGNORE
fù trouato nel Tempio fra
i Dottori.

O Del gran Padre eterno
Eterno parto, ch'ei di se produce
Luce della sua luce
Sapienza diuina
Te sempre vguale al Genitor superno
Humile il mondo inchina,
Te inchina il Ciel, te il tenebroso inferno.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Tu quando onnipotente
Diuina man creò la terra e'l Cielo,
Quando squarciato il velo
Alle tenebre oscure
Fè l'aurea luce fiammeggiare ardente,
Tù d'alme fiamme e pure
Alla grand'opra risplendei presente.

Quando i celesti campi
La terra, e'l mar distinse, e quando il giorno
Dell'aureo sol fè adorno;
E per la notte bruna
Quando alta scorta a gli stellati vampi
Prima girò la Luna,
Per gli paschi del Ciel fulgenti & ampi.

Non senza te dell'onde
A i regni ei diede i muti pesci erranti,
Non d'augelli volanti
Essercito diuersi
Trasse dall'ampio sen d'acque feconde
Ne della terra fersi
Nido alle fere senza te le sponde.

Seco eri allor ch'impria
All'huom diè vita, e fortunato albergo,
Stolto che volse il tergo
Alle leggi celesti,
Ma tù pietoso di sua sorte ria
Per lui saluar corresti
Quasi Gigante l'ammirabil via.

L'al

L'ali velate stende
Fra l nauicella i perigli ca mpi in vano
D'infinito Oceano,
Alma contempla or solo
Come d'alto saper fanciullo ei splende
Fra dotto antico stuolo
Qual chiara fiamma di sue glorie accende.

Ma voi voi di superne
Leggi e misteri in sacri detti ascosi
Interpreti famosi
Voi increspaste le fronti
Fra'l tempestar di merauiglie interne
Mentre ei da viue fonti
Versò diluuij di scienze eterne.

Perche'l cor vostro accolto
Tanto hà stupor? che merauiglia il fiede?
Questi è ch'a voi già diede
In fra lampi in fra tuoni
Sue leggi, e in nembo procelloso e folto;
Le scienze suoi doni
Sono, ogni occulto è chiaro, anzi'l suo volto.

Vergine bella in tanto,
Che dolce gaudio serenasti in viso
Quando nel tempio affisso
Fra schiera alta e famosa
Lieta mirasti il tuo portato santo?
Tù pur mesta e dogliosa
L'hai già tre luci sospirato e pianto.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Quual su per verdi rami
Piange augelletto, vedouato nido
E di doglioſi gridi
Le ſelue e i colli ingombra.
Hor non più meſta e lagrimoſa il chiami
Hor le tue ſgombra,
Teco hai pur lui, che ſol ſoſpiri e brami.

Tù fortunata all'hora
Porgeſti al gran figliol baci gioioſi:
Tù d'accenti amoroſi
Verſaſti alma dolcezza.
Salue ò Rema, e nel membrar tal'hora
Tua celeſte allegrezza
D'eterne i noſtri cor tue gratie irrora.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Dell'Oratione
DI N. SIGNORE
Nell'Orto.

NOn sempre il Sole in Ciel seren sen vola,
Folta nube tal'hor che l'aere oscura
I suoi bei raggi inuola
E sempre il segue orrida notte oscura;
Ma qual d'affanni e noia
Lasso hora inuolue aspra procella e dura
Vergine ogni tua gioia?

Alma

Alma ch'apristi baldanzosa l'ali
In frà i gaudi, ond'il Ciel si rasserena
Batti hora i rami vguali
Per mar profondo d'angosciosa pena.
Splende anco in Ciel gradita
Su'l duro stratio ch'a dolor ci mena
Mortal doglia infinita.

Aspre del mio Signor piaghe e martiri
Ma viue fonti della mia salute,
Quando fia mai che giri
In voi sì le mie brame alta virtute,
Che tra i pensier feruenti
Senta in me stesso ancor vostre ferute
E i vostri rei tormenti?

Deh qual di pene ampio diluuio amare
Amaramente il suo Signor coperse
Non tanti ha flutti il mare
Quante ei pur col pensier doglie sofferse
Ditel voi che'l vedette
Riue beate, e ch'ei sudando asperse
Del sangue almo e celeste.

A questo dunque alta pietade e zelo
Del nostro scampo hora il mio Rè spint'hāno
Ch'ei letitia del Cielo
Onde ogni gaudio lor gli Angeli tranno
Hor ne i santissimi Horti
Aspetti à consolar suo graue affanno
Gli Angelici conforti?

Qual

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Qual che tu ſe, che dalle ſedi eterne
Angel beato al ſuo pregar ſcendeſti,
E con voci ſuperne
Dolce conforto al tuo Signor porgeſti
Come dolente al ſuolo
Giacea ei vinto tra penſier funeſti
Di tormenti, e di duolo?

Ciò è viuaci al diuin ſguardo inante
Stauan gli ſcherni e'l popolo feroce
Stauan le piaghe tante
Staua l'orror della funeſta Croce
E chiodi e ſpine orrende,
E mortal'aſta che di ferro atroce
Il diuin lato offende.

Ahi che de noſtri error l'ingiuſta ſalma
Con più fiera ſaetta al cor gli giunſe
Dolente, e la meſta alma
Più che'l ſuo proprio ſtratio aperſe e punſe,
Pietà ch'vnqua non langue
Si crudo a ſuoi martir martir aggiunſe
Ch'ei ne ſudò poi il ſangue.

O ſangue ò ſcampo dell'afflitta gente
La cui ſacra onda i noſtri errori hà terſi,
Come come ampiamente
Per liberarci, e volontier ti verſi.
Fiamma ardente d'amore
Di te vuole anco i ſacri membri aſperſi
Per mirabil ſudore.

Ma

Ma l'aſpra angoſcia che'l tuo cor coſtrinſe
Pur per ſua morte, e pel ſanguigno legno
Vergine ah come il vinſe?
Dura membranza nel ſuo ſtratio indegno,
Qual tù priua di lui.
Qual fra gli ſcherni, e l inimico ſdegno,
Qual ne i tormenti ſui.

Vergine ſanta, amor di Dio ben furo
Grandi allor come il mar l'aſpre tue doglie
E'l graue affanno e du o
Ch'ardente amor nel tuo bel ſeno accoglie,
D. h lor memoria pia
Moua a dolce pietà tue ſante voglie
Per la miſeria mia.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Della flagellatione DI NOSTRO SIGNORE alla Colonna.

LAsso hor chi darà pianti a gli occhi miei
Per larghi riui di più amare vene;
Onde l'immense pene
Pianga del mio Signor quanto io vorrei?
E le mie colpe graui
Cagion de suoi martiri acerbi e rei,
Si che piangendo io le disperga e laui.

Dunque

Dunque egli auuinto a duro sasso indegno
Tra spietato furor di popol'empio
Stassi tra fiero scempio
D'aspre percosse miserabil segno?
Perch'ahime l'asso appaghe
In strania guisa l'altrui fier disegno
Co'l duro stratio d'infinite piaghe?

Già il diuin sangue in atri riui ondeggia,
Già sparso è il collo di liuori e'l petto,
Il petto alto ricetto
Di quanto ha ben la sempiterna reggia,
E lacero le membra
Sacre fra duol, cui nessun duol pareggia
Pur per pietà di noi sentir no'l sembra.

Voce non apre, non si duole, ò lagna,
Tace a i tormenti delle piaghe acerbe,
Qual tolta al fonte all'herbe
Sotto ferro crudel mansueta agna.
E del celeste sangue
Ampiamente il terreno inonda, e bagna,
Fatto omai tutto sangue, e tutto è sangue.

Non più d'alta beltà l'almo sembiante
Non più di luce qual solea risplende,
Tutto di piaghe orrende
Cinto dal capo alle diuine piante,
D'aspetto, al popol scherno,
Quanto cangiato oime da quel ch'inante
Splendea di luce, e di fu gor superno.

O son

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

O fonte eccelso di beltà lucente
Ch'il mondo adorni d'auree fiamme e belle
Belle più che le Stelle
Vera luce de Ciel, vero Oriente;
Doue dou'hora sono
Tuoi diuin raggi, e'l tuo bel lume ardente,
Ond'è'l lume del Ciel scintilla e dono?

Tu quel sei dunque ond'hebbe il Sole il giorno?
Tu quel ch'errar fe per la notte bruna
Argentata la Luna?
Ch'accese il Ciel di tante Stelle intorno;
Ch'i Cieli, e gli elementi
Di luce indori, e in'immortal soggiorno
Fai di tua vista gli Angeli contenti.

Chi si offuscato hà'l tuo diuin splendore?
Chi di si amara porpora ti tinge?
Atre piaghe sanguigne
Ond'hora ahi lasso è vinto il mio Signore,
Voi del color doglioso
Colle sue proprie man cosperse amore
Diuino amor de i nostri error pietoso.

O mar profondo di pietà viuace;
Ben'ei le pene e'l nostro duol sostenne,
Ben sopra lui sol venne
La disciplina della nostra pace;
Noi la vietata mano
Porgemmo al pomo, e pur sù lui si giace
L'aspra vendetta dell'orgoglio humano.

Lasso

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Lasso in che fiero orribil torchio ei solo
Vendemmia amara vue sanguigne or preme
Dentro a miserie estreme,
Et ampi abissi di tormenti e duolo?
Vergine in tanti affanni
Cui ti pareggio ohme? com'hor consolo
O bella figlia di Sion tuoi danni?

Alma or ti sfaci in lagrime e sospiri
Soura il dolor della Reina eterna,
Ellá dal Ciel discerna
Compagni alle sue pene i tuoi martiri;
Quinci su i nostri errori
Dolce e pietosá i diuini occhi giri
Sempre splendenti di celesti ardori.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Della Coronatione
DI NOSTRO SIGNORE
di Spine.

MA lasso & onde colse
E in quai deserti le pungenti spine
Fiera mano, e n'auuolse
Si acerbamente al mio Signor il crine?
O chiome honor del Ciel chiome diuine
Che sanguigni torrenti
I vostri preghi han spenti?

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

E questo dunque il viso
Almo, e la fronte luminosa è questa
Ch'allegra il Paradiso
Ch'ad' vn sol cenno acqueta ogni tempesta?
Non degna nò d'aspra corona infesta
Ma cui di fiamme belle
Cingan tutte le Stelle.

Come hor si giace, e langue
Traffitta e vinta in pena acerba e dura,
Tutta sparsa di sangue,
Tutta di sangue maculata e scura?
Sangue la guancia sì serena e pura
E l'aurea barba inonda
Con miserabil onda.

Tale ò Signór del Mondo
Cui l'aria, e'l Ciel humil, cui riuerente
La Terra e'l Mar profondo
S'inchina eterno Rè, Rè onnipotente,
Tù dello scetro in vece aureo lucente
Onde il tutto correggi
Palustre canna or reggi.

Fiero & orribil scherno
Veste circonda obbrobriosa indegna
Lui che nel Ciel superno
Cinto di luce inaccessibil regna
Chi lo straccia, ch'il fere, e chi lo sdegna,
Chi il ride, e mostra a dito
Tormentato, e schernito.

Deh

Deh vinte di pietate
Vscite ò figlie di Sion, & hora
Il vostro Rè mirate
Di qual corona il popol suo l'honora,
Popol ingrato il suo Signor, ch'ogn'hora
Sotto l'ombra il mantenne
Delle sue eterne penne.

Per torgli a giogo acerbo
Piagò l'Egitto, e in suo furor l'auuerse
Squadre, e'l carro superbo
Nel mar sanguigno, e Faraon sommerse,
Mirabil strada entro i deserti aperse
E dopò orribil guerra
Diè lor l'amata terra.

Ei con possente mano
Fermò del Sole a lor vittoria il volo,
Ei diuise il Giordano,
Scosse alte mura, & agguagliolle al suolo,
Et essi, ah fieri, abbandonato e solo
Per più spietato affanno
All'altrui rabbie il danno.

Quale all'Egee tempeste
S'indura ogn'or l'Acroceraunio scoglio,
Tale a fauor celeste
Più s'arma ingiusto cor d'ira, e d'orgoglio,
Nè di sè cura, nè d'altrui cordoglio
Pur piccol parte spezza
Di sua acerba durezza.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ma dell'alta vendetta
Dio la tardanza co'l rigor compensa,
Ecco vile e negletta
Ecco fumar Gerusalemme accensa
Preda alle genti abominate immensa
Scherno ne i dì infelici,
A gli amici a i nemici.

Vergine, a cui passaro
Non men le spine il cor, ch'a lui la fronte,
Che nel gran giorno amaro
Tanti mirasti suoi tormenti & onte,
Deh di pietate inessicabil fonte
Per la spinea corona
Corona in Ciel ci dona.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Quando
NOSTRO SIGNORE
fù condotto alla morte.

DOlor ch'entro'l mio core
Celeste gratia per pietate infonde
Versa hor fiumi di pianti, allaga, inonde
Triste per gli occhi fuore,
Vuolsi alle pene mie pena maggiore
Tale è lo strazio, orribil strazio e forte,
Onde langue il mio Rè condotto à morte.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

D'empia Tigre che freme
Orba de figli entro le Caſpie ſelue,
Ben'haue il petto e di Maurusie belue
Nelle lor rabbie eſtreme,
Chi rimembrando in ampio duol non geme
Come a sè porti il mio Signor la Croce,
E della Madre pia la pena atroce.

Qual da bei fonti riede
Lieue Ceruetta a i depredati nidi,
Nè più'l ſuo parto; ma deſerti lidi,
Sparſi di ſangue vede,
Per l'orme affrettа ſanguinoſe il piede
Di ſe ſteſſa obliando ogni periglio,
Tal cercaua ella il tormentato figlio.

Non de i ferri funeſti
Crudo terror, non de deſtrier frementi
Fermo ſuo corſo, non gli ſdegni ardenti
De i fier nemici infeſti.
Ahi che duro ſpettacolo ſcorgeſti
O Sole all'hor, ch'ella il gran figlio vide
Tratto a ria morte dalle turbe infide.

Quinci tra'l popol folto
Ei ſtraſcinato ſotto orribil pondo,
Tutto di piaghe, e di liuori immondo
In mille pene inuolto,
Lacero il crin, lacero il petto, e'l volto
Venia gia ſtanco fra'l tormento indegno
Sl duro ſtratio del funereo legno.

Quindi

Quindi mesta e languente
Al fier'orror di quella vista oscura
Già già sembiante a fredda selce e dura
La pia Madre dolente.
Sol tien le luci ella nel figlio intente,
Ei nella Madre i diuini occhi affisa
Dolenti afflitti in miserabil guisa.

Ben tra gli armati orrori
Ella il suo figlio ad'abbracciar sen'gia,
Terso ella il sangue, ella baciato hauria
Le piaghe, ella i liuori
Orrendi, e queto in parte i suoi dolori,
Ma barbaro furor fremendo vinse
La materna pietate, e la rispinse.

O de i più fier martiri
Martire, ò sposa di tormenti e pene,
Come afflitto il tuo amore, e la tua spene,
Come languente il miri?
Non tal già certo de i beati giri
L alta militia quanta il Ciel n'aduna
Pria l'dorò sù boschereccia cuna.

Non del Giordano all'onde
Quando figlia il nomar voci superne,
Ne tal gia empiea di merauiglie eterne
Della Giudea le sponde;
Che duro stratio sue bellezze asconde?
Ma te chi tenne a sì crudel ferita
Vergine allora, e a tanto duolo in vita.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Virtù celeste auuiua
Tuo cor già vinto nella pena acerba,
E fra doglia meſſ. bile ti ſerba
Vergine ancora viua;
Tu quindi il puoi nella ſpietata riua
Mirar qual porti per ſanguigno calle
Sua morte e i noſtri error ſulle ſue ſpalle.

Ma mentre ei langue e cade,
Chi del peſo immortal uè fatto degno?
Deh se gli homeri tuoi del duro legno
Non degna alta pietade,
Conceda almen, che per l'humane ſtrade
Quando la notte del mio dì s'appreſſa
Sempre io porti nel cor la Croce impreſſa.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Quando
NOSTRO SIGNORE
fù crocifisso.

ONd'hor dolente i begli argentei lampi
Chiude tra folto orror piena la Luna,
E mesta lascia d'Oriente i campi;
E copre il Sol d'orrida notte e bruna?:
Ei fonte almo di luce in cui s'aduna
Ogni splendor di liuid'ombra inuolto
Nasconde a mezzo il dì l'aurato volto?

Trema

Trema la terra, e l'vno e l'altro polo
E l'aria errante, e'l vasto ondoso regno
Morendo il suo fattor d'immenso duolo
Dan conturbati miserabil segnò,
Mentre ei pendente in sù funetto legno
Gli incendi estingue delle nostre pene
Co'l diuin sangue di diuine vene.

Alma che fai? che pensi? a che riserbi
Gli vltimi pianti; & i sospiri estremi?
S'hor non ti sfaci a suoi tormenti acerbi
Di che già mai più ti querele e gemi.
Mira infra nembi di martir supremi
Di duri stratij, e pena aspra infinita
Spirare in Croce il tuo Signor la vita.

Quiui ei si langue abbandonato e nudo,
Priuo ei d'aita, ei di miserie cinto,
Ei fra gli scherni d empio popol crudo
Trà scelerati a duro fin sospinto:
Ei del suo sangue acerbamente tinto
Anco a i nemici miserabil, quando
Non fosse ogni pietà da loro in bando.

Che ferrei chiodi gli han traffitto i piedi?
I piedi, ambo le man? come diffonde
Il sacro sangue? e come afflitto il vedi
Ch'omai le luci in dura morte asconde?
Preme spina crudel le chiome bionde
Ma ciò gli aspri martir già non oblia
La dolce cura della Madre pia.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Madre ch'a piè del duro legno intenta
E fisa in lui ch'in sì gran pena more,
Quanto stratio il suo amor fere e tormenta
Tanto a lei fere, a lei tormenta il core:
Ma forte e inuitta del crudel dolore
Ne pur conturba i suoi pensier superni
Tra gli ampi abissi de i dolor materni.

Mentre più langue nella pena acerba
Mentr'ella hà'l cor più da i martir distretto,
L'alta ch'in sen pietà di noi riserba
Più chiaramente le sfauilla in petto,
E quanto più col più viuace affetto
Offre tra l'armi e le nimiche squadre
Vittima il figlio in nostro scampo al Padre.

O pietate & amor, che mai non langue,
O sol d'amore, e di pietate ardente,
Poi quando scorse la sant'onda e'l sangue
Ampio sgorgarsi dalle membra spente,
Trafitto il sacro sen d'asta pungente
All'hora, e l'onda, el diuin sangue accolse,
Indi la voce in tai parole sciolse.

O figlio, ò Rè, ò Redentore eterno,
O del gran genitore alta virtute,
In ch'aspra guisa per voler superno
Hora adempit'hai la mortal salute,
Disse, e bacciò le piaghe e le ferute,
Tutta ardente d'amor ch'inuitto e forte
Ne gli stratij s'auanza, e nella morte.

Tanto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Tanto sangue diuin, prezzo si caro
O alma Costa tua salute, e'l miri,
Deh chi mi scioglie da rio giogo amaro,
Che lieue i passi al sacro monte io giri?
Oue del mio Signor pianga i martiri,
Oue i miei falli, e la sua morte atroce
A i santi piè della sanguigna Croce.

Arbor vittoriosa, arbor felice
Cui l'alta del mio Re porpora honora,
Arbor sacra immortal trionfatrice
Che'l Ciel, che'l Mondo riuerente adora,
Mira il mio pianto, che'l tuo tronco irrora,
E sì dei faui d'aureo mel l'inonda
Ch'ei salga soura il Ciel dolcissim'onda.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

DELLA RESSVRRETTIONE

Di Nostro Signore.

SOura l'ali de i viuenti
Rapide ali infiammate
Anima hor vola infra le glorie alate
Della Reina delle stelle ardenti,
Hor che da i Regni d'ogni luce spenti
Ella il gran figlio accoglie
Trionfator di glorioſe ſpoglie.

Quaſ

Quasi Leon feroce
L'alto immortal guerriero
Vinse morendo il tenebroso Impero,
E i ciechi abissi depredò veloce,
All'hor co'l tuon d'incontrastabil voce,
E con gli eterei lampi
Tutti empir di terror gli stigij campi.

Sulle dolenti porte
Al fiammeggiar celeste
Tacquer tremanti l'essecrabil teste
Spauento orrendo alle triste ombre morte:
E d'atre fiamme il crin vipereo attorte
Sotto i tartarei chiostri
Fuggir le furie abominati mostri.

Fuggì nell'imo fondo
Delle dannate arene,
Quei che le stelle ò se turbar serene
Mostro più fier del doloroso mondo,
Et iui auuinto in tetro orror profondo
Da destra onnipotente
In van gemeo l'empie sue forze spente.

Ma il vincitor sublime
Con forte man discio lse
Quelle che in atra notte anime inuolse
L'oscuro limbo, u in parti oscure ed'ime
Pian gean purgando le lor colpe prime,
Indi tra liete squadre
Gratie rendeo della vittoria al Padre.

All'hor

All'hor nell'ombra oscura
La voce alma materna
Vdì gioioso, e sua pietate eterna
Vera pietà di nostra rea ventura,
Mentre che mesta di sua morte dura
Vergine con soaui
Voci al bel giorno il tuo figliol chiamaui.

Sorgi sorgi dicea
O gloria, ò luce vera
O di Gerusalem letitia intiera
Sorgi e col sorger tuo mie luci bea;
Tù risorgendo da mortai ricrea
L'homai languente speme,
Teco ella sorga, e si rauuiui insieme.

Diua ch'alta Corona
Hai del Ciel, doue alberghi
Ch'ami in Loreto i tuoi terreni alberghi,
E non isdegni l'humile Sauona,
Ben'io con cetra, che tue glorie suona
Segno a dolce aura estiua
Orme non vili in su l'Aonia riua.

Ma stral d'ingegno humano
L'arta poco alto fende
E chi può dir qual da gli abissi ascende?
Qual ti si mostra il vincitor sourano?
Non così bello il Sol dall'Oceano,
Tal ne i diuin sembianti
Fulge ei tra nembi d'Angeli e de Santi.

Ma

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ma ò Ciel d'aurea luce,
Luce di raggio eterno,
Raggio fiammante del gran Sol superno
Gran Sol ch'almo ineffabile riluce,
La bella schiera che'l tuo figlio adduce
Che stupor che dolcezza
Colse il mirar la tua immortal bellezza?

Che disse all'hor che scorse
Eua il tuo bel sembiante?
Che disse il lieto stuol dell'alme sante.
Vergine allor che de i tuoi rai s'accorse?
Certo a te lodi, a te suoi prieghi porse
E noi pur prieghi, e lodi
Ti diam con lor tu le gradisci & odi.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

DELLA ASCENSIONE
Di Nostro Signore.

CHi miri? e verso il Ciel le luci giri?
Tutta d'amore accesa,
Quasi sopra le nubi Aquila ascesa,
Che'l Sol più presso miri?
Cerro à i superni giri
Vergine affiss il ciglio
Ou'hora ascende l'immortal tuo Figlio.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Vola ei ne l'alto à differrar possente
Le chiuse Empiree porte
Vincitor de l'Inferno, e de la Morte,
Scampo à l'humana gente.
Iui il regno lucente
Di sempiterno giorno
Fara di noi habitatori adorno.

O qual trionfo altier per le serene
Region de la luce
Il glorioso vincitor conduce,
Rotte l'aspre catene
Di nostre amare pene
Dome le rabbie inferne
Cinto ei da Parmi, e da falangi eterne.

Falangi eterne, innumerabil stuolo
Sparsi d'eterea luce;
Precede eccelsa, e per lo Ciel riluce
Splendida Croce a volo,
Già segno aspro di duolo,
Già di morte e tormento,
Hor di nostra salute alto argomento.

Purpureo manto il trionfante adorna
Raro habito celeste
E tutta auampa la ammirabil veste
Pur di piropi adorna,
Et quali sol che torna
Al taur, in suo camino
S'erge inuitto, immortale, almo e diuino.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ma qual di belle piaghe auree lucenti
Fulgidissimo ei splende?
Anzi quasi raggi? anzi quai soli accende
Tra le piaghe splendenti?
O piaghe, ò luci ardenti
Di fiamme eterne e pure,
Veraci soli a nostri notte oscure.

Tal ei sù nube di fortissime ale
Pe i campi eterei immensi
Volò sù i giogli dell'Olimpo accensi
Redentore immortale,
Struggitor d'ogni male,
Dator d'eterna pace,
Fonte inesausto di pietà viuace.

Quiui alla destra onnipotente accolto
Del sempre eterno Padre
Splendeo sublime, e le celesti squadre
Beò co'l diuin volto.
Má stuolo immenso e folto
D'Angeli in mille modi
Spiegò sue glorie, e le diuine lodi.

Com'ei del Mondo correttore eterno
Scacciò l'alme rubelle
Folgoreggiando dall'aurate Stelle
Ne gli antri dell'Inferno,
Come il suo honor superno
Dell'aspra orribil Guerra
Cantaro i Cieli, e'l Mar, cantò la Terra.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Come atra notte de gli humani errori
Sua pietà non ritenne,
Ma sciolse a serenarli eterne penne,
Penne d'ardenti amori;
Te de gl'inferni orrori
I regni tenebrosi,
Te tremò Stige entro i suoi spechi ascosi.

Salue, o Rè de le stelle, autor del Mondo,
Tu ne l'eterna Sede
Premi le chiome à i Cherubin col piede
Entro à splendor profondo,
Salue, e ver noi giocondo,
E ne le terre meste
Volgi almi rai di tua pietà celeste.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Della venuta dello SPIRITO SANTO.

CEtra, ch'in su'l Giordano
A i Santi Spiri di celeste vento,
Tempraſti a Regia mano
Mirabile concento.
Tu de i Sionij monti alto ornamento,
Per te la terra ammira
I canti vguali a sempiterna lira.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Deh muoui à i ſacri ſuoni
Le corde auuinte á beſſo auorio eterno,
Et hor mi canta i doni
De lo Spirito ſuperno.
Dolce rammenta à dolce affetto interno,
Qual dentro a Lingue acceſe
Dentro auree fiamme dal Ciel ſommo ei ſceſe.

Alto fragor celeſte
Scoſſe allhor l'aria, e la turbata terra,
Quali d'aſpre tempeſte
Auſtro, ch'indomito erra,
Ch'arbori ſuelle, e i boſchi alpini atterra,
Che tempeſta, e confonde
Ne gli antri de l'Egeo l'arene, e l'onde.

Ma dopo il tuono immenſo
Ch'ammirabili rai d'almi ſplendori?
Che diuin lume accenſo,
Lume d'eterni ardori?
Qual fra Lingue infiammate aurei fulgori?
Ecco in fulgor profondo
Lo Spirto eterno illuſtrator del Mondo.

Ei dentro il voſtro core
Santi Meſſi del Ciel ſcintilla, e ſplende,
E del ſuo diuo ardore
Dolce v'infiamma, incende.
E quindi al ſuon de' ſacri detti apprende
La terra sbigottita
L'orme da voi de la celeſte vita.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Già v'apre il seno, e spiega
Le ricche piaggie il fortunato Ibero,
Lieto à voi il Gange piega
L'odorato sentiero
A voi tra i ghiacci suoi l'Istro guerriero,
A voi trà nere fronti
Inchina il Nil le sconosciute fonti.

I mal cerati remi
Strugge de Pali troppo ardite il sole;
Ne' suoi gioghi supremi
D'Olimpo aura è che vole.
Vergine, o mar di gratie eccelse, e sole,
Qual può dir lingua mai,
Quali in te sparse in Diuin spirto i rai?

Non ha la terra, ò'l mare
Più caro albergo à lui, no'l ciel stellante,
O d'alme luci, e chiare
Aurora fiammeggiante,
Te nel principio de sue strade sante
Te ab eterno elesse
Fido rifugio de le terre oppresse.

Ei d'in-ffabil nembo
Versò nel tuo crear gratie celesti;
Ei quando poscia in grembo
Il diuin Parto hauesti,
Quando il Rè de le stelle in sen chiudesti,
L'alma, e'l mortal tuo velo
Fè degno albergo del Signor del Cielo.

Consolatore, ò dono
De l'altissimo Iddio, fonte viuente,
Fuoco onde i vampi sono
Gran charitate ardente,
Quale hor corona de tuoi rai splendente
Cingi al Virgineo crine
Di gemme in terra fulgide, e diuine?

SPIRTO, ch'eri sù l'onde
Portato, ou'era il terren tutto ascoso,
Onde ha il Ciel vita, & onde
La terra, e'l mare ondoso.
Deh dator d'ogni ben, d'ogni riposo
Di noi pietà ti moua,
Vieni, e'l cor nostro ne' tuoi don rinoua.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

DELLA ASSONTIONE

Di Nostra Signora.

ALba lucente, e pura,
Che spiega per lo Ciel le penne d'oro
Dolce a gli occhi ristoro
Dopò la notte oscura;
E dolce canto, che per l'aria vola
Soauemente à pena acerba, e dura
I petti afflitti inuola.

Deh

Deh chi rallenta il freno
A' miei pensieri, e per lo noto corso
Scuote il feruido morso
Lieue quasi baleno?
Nettareo fonte di dolcezza interna
Pensar come se'n voli al Ciel sereno
L'alma Vergine eterna.

Quasi nube d'odori,
Che da gli altari al ciel dolci ali giri,
Ch'aura di dolci spiri
Nel bel corso auualori,
Tal salendo ella in sù i beati campi
Empieo di gioia, e di più chiari ardori
I Cieli immensi, & ampi.

Vergine, al tuo bel volo
Spiegò per l'aria gratiose piume
Seren di più bel lume,
E fra beato stuolo
Te rimirando formontar le stelle,
Rise la terra di letitia, e'l polo
Vibrò fiamme più belle.

Rise il Nuntio del giorno
Fulgida luce de i felici Roi,
Ch'espero adduce poi
La fosca notte intorno,
Rise gioiosa entro i fraterni argenti
La Luna, e non in Pacceso corno
Armò raggi ducenti.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

A le tue ſacre piante
Piegò le chiome de l'aurata fronte
Il Sole eterno fonte
Di luce fiammeggiante,
Et adorò de l'immortal Reina
Madre del ſuo Signor l'almo ſembiante
E la luce diuina.

Ma nel ſentier ſublime
Tu ſu'l diletto tuo ferma t'ergeſti
De i gran Tempi celeſti
Soura l'eterne cime,
O pregio, o gaudio, o gloria, o merauiglia
Rara all'eccelſe creature prime
De l'immortal famiglia.

Alhor tra le beate
Sante armonie de le ſuperne ſquadre
T'accolſe il diuin Padre
L'eterna Poteſtate.
Indi alla deſtra del gran Figlio aſſiſa
Tutto adornaſti il Ciel di tua beltate
In ineffabil guiſa.

Iui aureo ſoglio altiero,
Iui aureo ſcettro, iui corona ardente
La deſtra Onnipotente
Ti diè d'eterno impero,
Impero eterno, che'l Ciel tutto honora,
Che trema, e paue il tetro Inferno, e nero,
Che il mondo vmile adora.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Tu con la man pietosa
De la misericordia alta dispensi
Gli ampi tesori immensi
Pietosa, e gratiosa
Per te scendono à noi da le superne
Sedi, qual per bel calle onda amorosa
Tutte le gratie eterne.

O luce, o nel profondo
Mar de gli humani error stella più fida,
O di chi in te si fida
Conforto alto, e giocondo.
Odi, ò Reina, i nostri ardenti prieghi
Per te sù i nostri affanni il Rè del Mondo
Gli occhi benigni pieghi.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Della Gloria della BEATISSIMA VERGINE, e de Santi.

SCegli dal cauo seno,
Della faretra de i pensier feruenti
Strali alati & ardenti
Cui sia bel segno il cielo almo e sereno,
Sgombra ogni ardor sgombra ogn'amor terreno
O mente, e poggia infra gli empirei vampi
De gli stellati campi.

Re-

Regni beati, e ſanti
Oue non tempo predator diuora,
Oue non rapid'hora,
Oue non morte, oue non doglia ò pianti
Ma doue eterne infra letitia e canti
Ogni gioir, doue ogni ben raccolto
Sempre vi abbella il volto.

Ma quali in ſedi ornate
Sedi di gemme e d'auree ſtelle inteſte
Lietè in fulgor celeſte
Splendor ne i voſtri giri alme beate?
Quiui alta gloria dell'antica etate
Stanno i gran Padri, e chi predisſe inſieme
La noſtra eterna ſpeme.

Ch'incomprenſibil luce
Sacri meſſi del ciel v'adorna ardente?
Lume alla mortal gente
Primi guerrier del ſempiterno Duce.
Martiri che gran ſole in voi riluce?
Come tra belle piaghe il ciel inoſtra
La vera gloria voſtra?

Ricca corona e bella
A chiome auampa Verginette intorno,
Ma chi del bel ſoggiorno
Audace annouerar ſpera ogni ſtella?
Tanti ope han loda, per fedel fauella,
Tanti a cui vaghi d'immutabil regno
Fu'l mondo obbrobrio e ſdegno.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

O quante schiere, e quante
D'Angelici fulgori e di faville
A migliaia di mille
Empion d'alta armonia le strade sante,
Ma nell'eccelso in soglio aureo stellante
In mar di luce, e di splendor profondo
Siede il Rettor del mondo.

Mentre doue ten voli?
Egli almo immenso inaccessibil splende,
E Trino & Vno accende
Vna sol luce di tre eterni soli.
Ei soura tutti i Cieli, e tutti i Poli
Diffonde i raggi, onde l'eterna Reggia
Beata arde e fiammeggia.

Dal diuin volto tranno
Gli Angeli santi il lor gioir superno;
Dal diuin volto eterno
Ogni gaudio, ogni ben l'alme in Cielo hanno.
O fortunati ch'sui albergo fanno
Mira a destra del figlio alta e felice
L'eterna Imperatrice.

Ella in mirabil sede
Di sol vestita; e l'auree chiome belle
Cinta d'ardenti stelle
L'argentea Luna si rimira al piede;
Cede il Ciel tutto a sue bellezze, e cede
Ogni Angelica vista, ogni splendore
Al suo diuino ardore.

In

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

In te lo sguardo han fisso
L'alme beate, a te dan gloria e lode;
Di te per mille modi
Vergine, i pregi alterna il Paradiso
Te mira in alto il gran Monarca affisso
Sua opra eccelsa, e di tua luce vaga
Altamente s'appaga.

Ma tù nel divin Trono
Intenta in voci glorioſe ſpieghi
Diuine lodi, e prieghi
Pace alle terre, a i peccator perdono.
Santa onde i prieghi indarno vnqua non ſono
Deh impetra a noi nelle magion ſuperne
Mirar tue glorie eterne.

Sia lode à Dio, & alla Beatiſs. Vergine.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

S. FEDELE

Residenza S. Fedele
Piazza S. Fedele 4 - Milano

27
5
21

BIBLIOTECA
Fondo librario antico dei Gesuiti in Lombardia
www.fondolibrarioantico.it